

LO SCAMBIO ARTISTICO-ARCHITETTONICO FRA ITALIA ED EUROPA

(IL CONTRIBUTO ARTISTICO DELL'ITALIA NELL'EUROPA)

di Susi Domeniconi

Dal punto di vista artistico, inteso in tutte le sue forme (architettura, pittura, scultura e urbanistica), si può sicuramente parlare di Europa Federale; ovvero di un paese ripercorso, nella storia, da popoli che ne caratterizzavano l'aspetto artistico provvedendo a diffonderlo poi nei paesi limitrofi, sia per mire espansionistiche e di supremazia culturale, ma anche per puro piacere di diffondere cultura. Non si può parlare di Italia, dal punto di vista artistico se non si parla di Europa.

Ripercorrendo la storia soffermandosi solo sugli avvenimenti salienti, si può sicuramente citare l'Impero Romano; *"... I romani non sono una <nazione>, non sono, cioè, un popolo (come gli etruschi o i greci) che vive su un territorio sufficientemente vasto (anche se diviso in città talvolta nemiche fra loro) e che ha una propria identità. I romani sono gli abitanti di una sola città, piccola e povera inizialmente, il cui dominio solo con i secoli si espande, dapprima in Italia, poi oltre, fino a raggiungere i confini dell'impero e trovare finalmente un'unità nella varietà di tante popolazioni, diverse per storia, per cultura, per civiltà. Soltanto quando sarà avvenuta questa fusione, esisterà una romanità, in modo di pensare unitario, determinato dal centro politico, ossia dalla capitale ..."*(1)

I Romani, grazie alle loro mire espansionistiche, hanno creato un paese unitario, che da Roma si era ampliato per tutta Europa, fino ai Carpazi, stabilendo il proprio confine al Vallo di Adriano in Gran Bretagna, espandendosi fino alle coste dell'Africa (Alessandria, Damasco, Gerusalemme); questo ha fatto sì che si diffondesse anche uno stile architettonico "romano", anche se da questo punto di vista è opportuno fare alcune precisazioni: *"Si è detto che i romani, tutti tesi alla conquista e all'espansione a macchia d'olio del proprio potere, tesi perciò all'organizzazione dello stato e della sua macchina bellica, disprezzavano l'opera d'arte. (...) il romano vuole apparire forte, parsimonioso, pratico, scevro dalle raffinatezze. I greci venivano definiti <pazzi> perché si occupavano di questioni artistiche o filosofiche. (...) E' stato*

anche detto che una produzione artistica a Roma non esiste finché la città, entrata dapprima in contatto con le popolazioni greche dell'Italia meridionale, non entra nell'orbita ellenistica, importando, imitando, copiando i capolavori dell'arte greca.” (1) Dunque i Romani hanno “copiato” le linee principali dell'arte greca e l'hanno fatta propria: dalla pittura, alla scultura, all'architettura, diffondendola poi nel resto d'Italia e d'Europa nelle nuove conquiste.

Il popolo romano va però ricordato per le magnifiche opere di ingegneria, metodi costruttivi che hanno gettato le basi dei sistemi costruttivi moderni: le strade, gli acquedotti, il metodo di fondazione di una nuova città, le case; ancora oggi si può ammirare in Italia ma anche in diverse parti d'Europa la magnificenza di queste opere di ingegneria civile.

Fondare una nuova città comportava, innanzitutto, la scelta del luogo, che solitamente avveniva accanto ad un corso d'acqua (per gli approvvigionamenti idrici e la bonifica dei terreni), oppure in zone che garantivano un facile commercio; si procedeva, successivamente, alla definizione dell'accampamento, tracciando due assi principali e fra loro perpendicolari, il *cardo maximus* da nord a sud e il *decumanus maximus* da est a ovest, si incontravano in corrispondenza del *fòro* la piazza principale della città, le strade secondarie si orientavano parallelamente ai due assi principali.

Questa disposizione deriva dal *castrum*, l'accampamento romano, che sebbene abbia origine dalla tradizione greco-ellenistica, si è diffusa grazie alle truppe romane; molti centri abitati hanno origine da un accampamento romano, sia in Italia che in Europa (Chester in Inghilterra deriva dal romano *castrum*).

Particolare attenzione deve essere posta per la strada romana, opera realizzata in maniera tecnicamente perfetta, per le esigenze di allora, sia dal punto di vista della solidità del sottofondo, ma anche ma anche del rivestimento superiore, realizzato con un manto di poligoni in pietra; questo ha permesso di creare una fitta rete stradale che collegava l'Italia a tutto il resto d'Europa, scavalcando corsi d'acqua grazie ai ponti oppure attraversando montagne grazie alla realizzazione di nuove gallerie.

Un elemento architettonico particolarmente usato nel sistema costruttivo romano era l'arco, la volta e la cupola, metodo che permetteva di costruire in altezza, scaricando verso il basso, attraverso un sistema di spinte e contospinte, i pesi superiori;

grazie all'utilizzo di questo sistema è stato possibile costruire: porte, ponti, acquedotti, fognature ed alcuni dei più importanti edifici dell'epoca romana.

Tutto il sistema costruttivo romano si fonda su questo elemento, diffuso poi nei paesi in cui l'impero si espande, si veda ad esempio il *Pont du Gard* a Nimes.

Il metodo prevede di impiegare una o più file di archi a tutto sesto (semicerchio perfetto la larghezza e doppia dell'altezza) sovrapposte, mediante l'utilizzo del laterizio (argilla essiccata al sole e cotta in fornaci), dove veniva incanalata l'acqua, nel caso degli acquedotti, e condotta verso i centri abitati “*Le città romane facevano grande uso di acqua convogliandola dalle campagne vicine verso il centro. Roma da sola aveva 14 acquedotti, il primo dei quali, voluto da Appio Claudio, risale al 312 a.C. . Perché le acque mantenessero la pressione necessaria a compiere il lungo tragitto, bisognava condurle mediante un condotto uniformemente discendente, passando in galleria le montagne o scavalcando le vallate su serie di archi consecutivi.*” (2)

Lo stesso metodo costruttivo è stato impiegato anche per i ponti ed il sistema fognario.

Già dal tempo dei Romani si può dunque parlare di un'Europa Federale, un paese diviso nelle origini e nelle tradizioni, ma unito sotto un governo ed uno stile artistico-architettonico.

La potenza dell'impero romano inizia a vacillare nei primi anni del trecento dopo Cristo, dal punto di vista politico è diviso e quindi in mano a due sovrani: Costantino ad Occidente e Licinio ad Oriente, con nuova capitale Costantinopoli alla nuova unificazione dell'impero; dal punto di vista religioso si sta diffondendo la religione cattolica perseguitata dai romani “... *lo stato romano, composto da popolazioni eterogenee di differenti fedi, è sempre stato tollerante nei confronti di tutte le religioni, preoccupandosi piuttosto dell'unità politica che di quella religiosa. Proprio questa è la ragione dell'urto. L'impero, per giustificare la propria esistenza e la propria supremazia, deve affermare la sua sacralità: Roma e gli imperatori sono deificati. I cristiani rispettano l'autorità statale; ma poiché credono in un dio solo, non possono ammettere la divinità di Roma e dell'imperatore. Ciò appare estremamente pericoloso dal punto di vista politico...*” (3)

La battaglia di ponte Milvio, 312 d. C. e al conversione di Costantino al cristianesimo nonché l'editto con cui viene permessa la libertà di culto, segnano un'importante svolta nel panorama italiano ed europeo sia dal punto di vista politico, economico, culturale e artistico.

Con la libertà di culto si diffonde la necessità di trovare un luogo idoneo in cui pregare, l'edificio scelto è la basilica, costruzione già conosciuta ai romani ed impiegata per scopi civili: *“E' stato detto anche che sarebbe stato impossibile per i cristiani adattare a chiesa i templi dal momento che questi servivano per riti pagani, (...). C'è invece una ragione più importante. La cella del tempio antico era riservata ai soli sacerdoti, mentre i fedeli sostavano fuori. Il tempio greco-romano ha perciò uno sviluppo soprattutto esterno. La basilica cristiana invece <chiama> i suoi fedeli a celebrare il rito sacro insieme al sacerdote, in una compartecipazione assembleare che non può svolgersi se non entro lo spazio sconsecrato e perciò all'interno, in quell'interno al quale l'architettura cristiana dedica, a differenza di quella greco-romana, la massima attenzione”* (4)

A partire dal IV secolo dopo Cristo, a seguito dell'editto di Costantino, si diffondono diversi edifici impiegati per il culto, tutti riconducibili a due forme principali: a pianta longitudinale e a pianta centrale.

Gli edifici a pianta longitudinale presentano solitamente la forma della croce latina, ovvero il transetto ha lunghezza pari ai due terzi della lunghezza della navata; gli edifici a pianta centrale presentano forma poligonale (ottagono) oppure a croce con lunghezza uguale per il transetto e la navata; si possono ammirare diversi esempi di queste basiliche sia in Italia che in Europa.

La costruzione delle basiliche per celebrare il rito cristiano permette di diffondere un linguaggio architettonico nelle forme e anche nelle linee: l'utilizzo della colonna classica per separare gli spazi principali da quelli secondari (navata principale e laterali), l'arco a tutto sesto, gli absidi semicircolari, le molte aperture che caratterizzano il concetto della luce come presenza divina e l'utilizzo del mosaico come elemento decorativo. Strutturalmente sono realizzate in pietra oppure con elementi in laterizio laddove è possibile reperirli con facilità.

Per citare solo alcuni esempi: Santa Maria Maggiore e Santa Costanza a Roma, San Vitale, Sant'Apollinare Nuovo e

Sant'Apollinare in Classe a Ravenna, Santa Sofia a Istanbul e di un periodo successivo, la Cappella Palatina ad Aquisgrana in Germania.

Dal punto di vista artistico questo periodo viene identificato con l'arte bizantina.

Storicamente si sono succeduti una serie di eventi per cui è possibile identificare il periodo che va dalla caduta dell'impero romano d'occidente (476) alla conquista turca di Costantinopoli (1453) con il termine <medioevo>. Nel termine era sottinteso qualcosa di negativo, sommario e rozzo, legato soprattutto ai momenti di caduta a seguito delle invasioni barbariche; ma in un periodo così lungo non deve essere considerato solo un aspetto, ma tutto ciò che ha contribuito a renderlo tale: a tal proposito si consideri l'alto valore culturale apportato dall'Oriente.

L'inizio del medioevo non è ben definito, alcuni tendono farlo coincidere con il 476, altri con il 410, anno in cui Roma viene saccheggiata dai Visigoti di Alarico, formalmente l'impero romano unitario non esiste più e le invasioni barbariche hanno già avuto inizio da molto tempo.

Dal punto di vista artistico i primi cambiamenti si notano con l'editto di Costantino del 313, l'architettura religiosa si contrappone al paganesimo romano, parliamo di un'arte inizialmente povera ma si trasforma in un'arte sempre più colta, ricca, elitaria, man mano che aderiscono i ceti più elevati, culminando negli intellettualismi bizantini.

Dunque, l'arte paleocristiana che denota il passaggio dalla concezione occidentale a quella orientale, pur appartenendo ancora all'età imperiale, viene sostituita dall'arte bizantina; a sua volta questa rimane in Italia fino al 568, anno in cui i bizantini vengono cacciati dai longobardi e confinati a Ravenna.

Il succedersi continuo di queste invasioni dall'Europa, fa sì che ci sia un rimescolamento delle tradizioni ma anche dell'architettura di tutti questi popoli.

A seguito di queste vicende, il medioevo viene fatto coincidere con il VI-VII secolo per l'inizio e il XIV secolo per la fine: a sua volta è possibile distinguere una prima fase, l'<alto medioevo> dal VII alla metà del XI secolo e una seconda fase, il <basso medioevo> costituita dall'età *romanica* (XI-XII) e dall'età *gotica* (XIII-XIV), dove nasce una nuova organizzazione sociale, il Comune, e cambiano le caratteristiche dell'arte.

Un fenomeno che si sviluppa nei cosiddetti <secoli bui> dell'Alto Medioevo è la nascita delle grandi abazie: “... *il movimento spirituale del monachesimo occidentale si diffonde rapidamente e costituisce la vera spina dorsale della cultura, sia nella salvaguardia dei testi antichi sia nella elaborazione di modelli artistici nuovi, soprattutto nel campo della miniatura. Il promotore del fenomeno, San Benedetto da Norcia, pone le basi della <regola> monastica, con tempi alterni di preghiera e di lavoro riassunti nel celebre motto ora et labora, <prega e lavora>” (5)*

Le grandi abazie, a partire da quella di Montecassino fondata da San benedetto nel 529, diventano importanti centri “*nella geografia economica e politica d'Europa: ben protette e fortificate, costituiscono precisi punti di riferimento per la popolazione in caso di pericolo.*” (5) Le abazie diventano, in questo periodo, anche un punto di riferimento per i viandanti che compivano pellegrinaggi al fine di espiare i propri peccati, ad esempio in direzione di Roma oppure di Santiago de Compostela; percorsi lungo le strade dell'Europa dove queste piccole città fornivano ristoro e riposo.

Le abazie diventano delle vere e proprie città autosufficienti, dove gli abati si trovavano a dover gestire vastissimi territori e amministrare rendite colossali, acquisendo sempre maggior potere politico nello scenario imperiale.

Gli edifici principali, solitamente le chiese ma la struttura stessa dell'intero complesso rispecchiava le caratteristiche architettoniche dell'epoca, sia in Italia che in Europa, diversi nelle singole zone solo per alcuni piccoli particolari stilistici dovuti all'influenza politica del luogo: si parla di edifici a pianta longitudinale, caratterizzati da colonne e capitelli a definire la navata principale, chiostri, portali, stalli dei cori etc. un'architettura, quella delle abazie, che può essere definita, sontuosa.

Il periodo storico ed artistico che si sviluppa fra l'XI e il XII secolo viene chiamato <romanico>, il significato di questa parola non denota il ritorno alle forme classiche, ma identifica una società in un preciso periodo, quello della crisi del <sacro romano impero> e del sistema feudale.

“ *Durante l'alto medioevo, nei secoli drammatici in cui varie stirpi di nomadi invadono i territori che erano stati dell'impero*

romano d'occidente, l'una scacciando l'altra a ondate successive, le difficoltà di sopravvivenza e l'instabilità politica determinano una grave caduta economica, culturale e demografica.”(6)

Alcune città vengono abbandonate per non risorgere mai più, altre vengono restaurate, ma gli abitanti impoveriti, decrescono; la città acquista un ruolo sempre più importante, ed è il denaro che acquisisce sempre più valore portando alla crisi il sistema feudale. Nascono le prime università man mano che la città acquista sempre più autonomia, città costruita nel luogo stesso del centro abitato romano conservandone così il tracciato, trasformandolo secondo le esigenze.

Dal punto di vista artistico l'edificio cristiano gioca un ruolo importante, si riprendono le antiche basiliche paleocristiane, “arricchite” di nuovi elementi.

Un esempio importante è l'architettura romanica in Lombardia; questa regione, per la sua particolare posizione, funge da collegamento con attraverso le valli alpine, con l'Europa settentrionale garantendo commerci ma anche scambi culturali.

Si veda dunque le chiese che si arricchiscono di porticati esterni dove la gente si riunisce per discutere dei propri problemi; dall'alto della loggia il vescovo che benedice.

La facciata si arricchisce di arcate disegnate da una doppia ghiera, cornici sostenute da archetti pensili, pilastri fiancheggiati da semicolonne e sottili lesene che delineano alle superfici suddividendo la figura in settori, il tutto coronato da una copertura a capanna.

Gli elementi elencati sopra sono tipici dell'architettura lombarda, ma tale stile, nelle sue linee principali, si diffonde in tutt'Italia dall'Europa (grazie alle invasioni), modificando solo alcune forme diverse da regione a regione.

Parliamo dunque di basiliche a più navate, una centrale e due minori laterali separate da colonne con capitello volte a sorreggere archi ed in taluni casi il matroneo, una copertura a volta (botte o crociera) che identifica le campate ed infine l'abside di forma semicircolare: “ *E' soprattutto nella zona absidale esterna che il Duomo di Parma raggiunge il massimo livello artistico: i nitidi volumi rettilinei e curvilinei, ritmati da sottili lesene e alleggeriti da loggette, si articolano geometricamente in un gioco serrato di rapporti reciproci*”(7)

Altro elemento comune a tutti gli edifici religiosi è il ruolo della luce, fatta penetrare attraverso le finestre laterali ma anche dal rosone posto in facciata “... giungendo obliqua dall’alto, colpisce le sporgenze lasciando in ombra le rientranze; queste costituiscono una filettatura scura che non si limita a disegnare le forme, ma se ne accentua l’oggetto dando il massimo risalto alle strutture” (8)

Successivo al periodo romanico è il periodo gotico, derivante dalle forme e dalle linee del primo; formatosi artisticamente nei due secoli successivi al romanico, la parola gotico ha significato di <barbaro>, selvaggio, distruttore della tradizione classica, secondo l’idea rinascimentale che l’ha coniato, idea che nei secoli successivi è stata rivalutata, identificando con la parola gotico uno specifico periodo artistico.

Storicamente l’arte gotica si sviluppa in concomitanza con la crisi dell’impero, delle monarchie nazionali in contrasto con la vecchia nobiltà feudale.

Il gotico è dunque l’arte dei monarchi, dei signori, dei monasteri e della borghesia fondatrice del Comune.

“Poiché si accentuano lo studio e la ricerca, conducendo alle estreme conseguenze ogni innovazione tecnica, l’arte gotica si sviluppa ampiamente in ogni ramo, dall’architettura alla scultura, dalla pittura alla miniatura, all’oreficeria, alla tappezzeria, all’arredamento. Ma è soprattutto all’architettura che vengono dedicati i massimi sforzi, perché è l’architettura che, con la grandezza delle sue costruzioni, con l’arditezza tecnica, esprime il prestigio, la superiorità economica e intellettuale di questa società.” (9)

Ed è proprio questa la caratteristica fondamentale dell’architettura gotica: la grandezza e la maestosità.

Nata prima in Europa, nello specifico in Francia, si diffonde in Italia grazie agli scambi economici e culturali accennati precedentemente: le linee principali consistono nell’elevare “a Dio” le architetture romaniche.

L’architettura gotica presenta alcune caratteristiche: esternamente la facciata è quella romanica serrata da due alte torri come gli edifici normanni religiosi; internamente si basa sull’uso dell’arco a sesto acuto, sia in forma semplice che a crociera, questo permette una grande elevazione della navata principale, mentre le

due laterali sono più piccole, ” *cambia la concezione dello spazio, la linea prevale sulla massa, il vuoto sul pieno.*” (10)

All'interno, la differente misura fra navata centrale e navate laterali, accentua, per differenza di misura, il senso di elevazione.

“Inoltre questi fasci di pilastri, incurvandosi gradualmente per raggiungere il vertice della crociera, generano, nel momento in cui si uniscono, un ideale punto di fuga, che aumenta artificialmente, per effetto ottico naturale, la distanza fra noi e la copertura” (10)

Altro elemento fondamentale è la luce, la struttura è ridotta al minimo per far spazio alla luce e alle magnifiche vetrate istoriate; ovvero vetrate colorate che narrano storie della genesi, costituite da un insieme di piccoli tasselli di vetro variamente colorati ed uniti mediate filature in piombo.

In Italia, come nel caso dell'architettura romanica, anche quella gotica mantiene le sue linee fondamentali derivanti dall'Europa (Francia e Germania), ma viene poi elaborata e trasmessa a seconda delle diverse tradizioni.

Il termine Rinascimento è stato usato per identificare il periodo che inizia a partire dal 1400, periodo che ha fatto rinascere l'arte e la cultura classiche dopo l'oscurantismo dei secoli medievali, secondo gli artisti dell'epoca; in verità si sviluppa una maniera del tutto diversa di interpretare la realtà.

Politicamente iniziano a fiorire le Corti delle Signorie, dove i signori sono governanti e mecenati che ospitano: artisti, letterati, filosofi.

L'uomo è punto d'incontro, centro del mondo, acquisisce maggior consapevolezza di se stesso, è artefice del proprio destino; questa è l'idea che fa poi rifiorire ogni settore: dall'arte, la filosofia e la matematica che tornano a studiare i miti classici, lo studio delle regole matematiche porta anche alla nascita della prospettiva, si osserva e si cerca di riprodurre il corpo umano.

“... nel rinascimento l'uomo è considerato copula mundi, punto d'incontro, centro del mondo, perché non può conoscere ciò che lo circonda se non attraverso se stesso, attraverso la propria ragione. Capire l'universo, l'infinito, egli non ha che la sua ragione, finita. Ma questa ragione è stata creata da Dio <a sua immagine e somiglianza>: Dio ha trasmesso all'uomo un barlume della sua stessa <ragione>, della sua <logica>. Poiché Dio ha creato l'universo mediante leggi matematiche (eterne e

immutabili), mediante la matematica-che è la logica- che l'uomo può risalire al suo creatore e, al tempo stesso, conoscere il mondo, capirlo, esserne il centro” (11)

Grazie alla maggior consapevolezza acquisita, l'uomo affronta l'ignoto, è proprio di questo periodo (1492) la scoperta dell'America a cui fanno seguito numerosi altri viaggi; si diffondono i commerci che dall'Italia e dall'Europa arrivano fino alle Indie.

Artisticamente il Rinascimento nasce in Italia e nello specifico a Firenze, diffuso, poi, in tutta Italia grazie alla cultura e agli artisti che spesso viaggiano di signoria in signoria; si parla dunque di linee classiche: pulite, lineari, il ritorno ad una dimensione meno grandiosa rispetto a quella che si era sviluppata con il periodo gotico. Ritorna l'uso dell'arco a tutto sesto, delle colonne singole sormontate da capitelli dalla forma classica, un'arte molto più sobria.

Anche il rinascimento può essere suddiviso in primo rinascimento dove ci sono ancora dei legami con i periodi storici precedenti, sia nelle forme che nelle decorazioni; un medio rinascimento dove si può osservare la massima espressione artistica del periodo perché si è svincolato completamente dal gotico ed infine un tardo rinascimento, *manierismo*, proiettato verso linee meno sobrie.

Anche in Europa, seppure successivamente, si vive il rinascimento, questo grazie agli artisti che si trasferiscono nelle corti estere e trasmettono la tradizione italiana: Francia, Germania, etc.

Il 1600 si apre con la condanna al rogo di Giordano Bruno, ritenuto eretico; sono gli anni della controriforma, il potere è indiscutibilmente in mano alla Chiesa “*Caduto il mito rinascimentale della superiorità della ragione per conquistare la verità divina, le arti visive sempre più si fanno teatrali, sia che vogliano far <sentire> ai fedeli raccolti in chiesa quelle stesse verità che non possono dimostrare attraverso la chiarezza della prospettiva razionale, sia che indaghino sulla drammatica realtà dell'uomo contemporaneo” (12)*

Si tratta di un'epoca ricca di contrasti, dove allo sfarzo della nobiltà si contrappone la miseria della povertà, l'Italia è assoggettata al potere politico spagnolo e a quello spirituale del papa; l'Europa è dilaniata da guerre ed è solo valutando questi aspetti che è possibile valutare l'importanza della teatralità come

mezzo di comunicazione, proprio per questo motivo l'arte barocca veniva definita spregiativamente <barocca>.

Il termine barocco, coniato solo nel secolo successivo, voleva identificare l'esagerazione del Seicento contrapposto alla razionalità illuminista.

Il barocco può essere considerato la continuazione logica del manierismo: se il secondo identifica l'angoscia del dubbio, l'urto fra la Riforma protestante e la Controriforma cattolica, il barocco è il trionfo Controriformista e dell'assolutismo sovrano, è l'arte dell'introspezione dell'uomo, ma anche dell'espressione del suo dramma.

Il barocco si diffonde in anche in Europa e successivamente anche in America latina tramite l'evangelizzazione delle colonie; è un fenomeno cattolico per questo ha origine soprattutto in Italia, nello specifico a Roma da dove poi si irradia in tutta Europa.

“Il barocco, pur nelle varietà regionali o nazionali, è contraddistinto dal movimento grandioso e pluridirezionale delle masse, dall'audacia degli scorci prospettici, dai contrasti fra le ombre dense e le luci improvvise. Sono elementi derivati dal manierismo, ben diversi dalla misura classica del rinascimento e perciò criticati dall'illuminismo e dal neoclassicismo.” (13)

Il Settecento è uno dei secoli con maggior forza intellettuale in cui vengono fondate le premesse dell'età moderna, è il secolo dell'<illuminismo> (movimento nato in Inghilterra e diffuso in tutta Europa soprattutto in Francia, anche l'Italia è riuscita gradualmente ad accedere all'orbita francese):” *Nella ragione l'illuminismo ha illimitata fiducia, perché essa sola appare lo strumento, comune a tutti gli uomini, atto a liberarli dai pregiudizi e dall'ignoranza in cui sono stati volutamente tenuti finora, per mantenerli in sudditanza, dagli istituti tradizionali della società (Chiesa, stato, Scuola)”* (14)

Il secolo dei <lumi> è dunque il secolo tanto atteso, il secolo non del divertimento e della superficialità, ma il secolo della chiarezza razionale contro l'oscurità.

Dal punto di vista artistico sparisce l'esuberanza e l'artificiosità nata con il barocco, i forti contrasti chiaroscurali, per ritornare all'uso delle forme semplici, il recupero della leggerezza e della luminosità. Un elemento importante da ricordare per questo secolo è che rimane la vocazione per il teatro e

conseguentemente, sebbene si ritorni a formi semplici, le architetture appaiono come scene; siamo nel *neoclassicismo*.

Un altro elemento importante di questo secolo è il ruolo dell'arte, che contrariamente ai secoli precedenti, si svincola da ogni fine, rendendosi autonoma ed espressione della fantasia o del sentimento.

“L'artista dunque agisce non nella sfera della speculazione, ma in quella della sensibilità: il problema dell'arte è un problema estetico, non intellettuale. L'estetica diventa la scienza che studia il problema dell'opera d'arte, del suo valore, del suo significato”
(14)

Il Neoclassicismo <nuovo classicismo> è il periodo che si sviluppa dalla metà del Settecento ai primi decenni dell'Ottocento, periodo che trova giustificazione nel razionalismo illuminista, dove si è operato il recupero della civiltà antica; è un movimento che persegue il fine estetico, come accennato sopra, il bello ideale, che non può essere disgiunto da quello etico derivante dalle teorie illuministe di cui ne è una conseguenza.

Un altro elemento importante di questo periodo, che ha caratterizzato le città dal punto di vista urbanistico, è la prima rivoluzione industriale: ampliamento dei mercati, richiesta di beni di consumo, produzione industriale che si sostituisce a quella artigianale, le famiglie lasciano le campagne per insediarsi nei centri urbani accanto alle prime industrie.

Al Neoclassicismo si sostituisce, nei primi decenni dell'Ottocento, il Romanticismo; nasce in opposizione al primo e alla conclamata superiorità dei modelli greco-romani. Un periodo in cui il sentimento prevale sulla ragione.

Nel romanticismo il valore delle regole classiche viene sostituito con la libera creatività del pensiero umano, questo periodo coincide anche con le tendenze liberali della prima metà dell'Ottocento culminate con i moti insurrezionali del 1848; nasce la necessità, da parte di ogni popolo, di gestirsi autonomamente entro i propri confini (a causa delle diverse vedute delle varie monarchie).

“Se è impossibile imparare da altri come <si fa> un'opera d'arte, se questa soltanto espressione del <sentimento soggettivo>, ne consegue che l'artista cessa di essere un professionista che esegue un prodotto su commissione del cliente, cercando di adempiere all'incarico nel migliore dei modi, e

diventa libero creatore di un'opera delle cui forme egli solo è arbitro." (15)

I primi esempi di architettura romantica viene intesa come ripresa di elementi medievali, nasce così il termine *gothic revival* sviluppatosi non solo in Inghilterra ma anche nel resto d'Europa (grazie ai continui viaggi-studio che gli artisti compivano); non si tratta del linguaggio di un'epoca ma di un atteggiamento culturale.

L'architettura della seconda metà dell'Ottocento può essere definita l'architettura degli ingegneri: si sviluppa la rivoluzione industriale, fenomeno non solo limitato all'Inghilterra ma a tutta Europa; sono *"i pochi monumenti interessanti dell'Ottocento che, senza camuffarsi con ornamenti e senza nascondersi sotto vesti falso-antiche, mettono in luce le strutture portanti, realizzate con elementi metallici prefabbricati industrialmente e assemblati in cantiere"* (16). Nascono le prime esposizioni universali (la prima fu quella realizzata in Inghilterra nel 1851), dove si vede la realizzazione di questi monumenti, un esempio è la torre Eiffel, realizzata in occasione dell'espò del 1889 e mai smantellata.

In Italia vige ancora un andamento goticizzante con l'uso dell'arco a sesto acuto e delle guglie.

L'art Nouveau si sviluppa fra l'Ottocento e il Novecento, in un clima decadente, in cui si denota una profonda crisi da parte di quasi tutti gli artisti; politicamente scoppia la prima guerra mondiale che spazza quella che apparentemente poteva essere una certa stabilità politica ed economica di tutta l'Europa, in realtà la borghesia ricca è al potere mentre le classi inferiori sono costrette a lottare per conquistare un posto migliore, inoltre, il progresso tecnologico che si sta man mano realizzando non denota necessariamente il progresso dell'umanità.

Questo movimento artistico si sviluppa in un momento storico particolare, è la sua nascita denota una voglia di libertà e frivolezza; chiamato in ogni paese con nomi diversi denota in tutta Europa una voglia di giovinezza, novità, ossia, distacco dalla tradizione.

Linee morbide e curveggianti, decorativismo floreale, l'utilizzo del colore, denota la voglia di staccarsi completamente dall'eclettismo (insieme di stili che si era sviluppato dalla metà del secolo precedente) e questo avviene sia in pittura che in architettura; si intuisce una voglia di freschezza, di novità,

interpretata poi personalmente da ogni artista d'Europa: V. Horta in Belgio, A. Gaudì in Spagna, H. Van de Velde in Austria, H. Guimard in Francia, per citarne solo alcuni.

Il Novecento si caratterizza artisticamente grazie alla nascita dell'industria che produce in serie, comportando la decadenza dell'artigianato; questo problema è stato posto anche nell'ambito dell'architettura, ritenendo *“l'architettura classica bella ma non funzionale, contrariamente a quella moderna brutta ma funzionale.”* (17)

Nasce, dunque, nei primi anni del Novecento, il dibattito in tutta Europa, con la nascita di diversi movimenti artistici, fra oggetto bello e salvaguardia dell'estetica tradizionale contro l'utilità della forma pura e perfetta. Questo dibattito si trasmette anche in architettura e si trasmette con la nascita del *Bauhaus*, in Germania nel 1919, che celebra la ricerca dell'opera d'arte totale; si forma il razionalismo organico, con Alvar Aalto, che celebra un'architettura determinata dalla funzione, un'architettura libera e legata alle esigenze interne dell'edificio, sempre in movimento, non racchiusa in rigide forme geometriche.

Anche in Italia si sviluppa un'architettura razionalista, a seguito delle prime espansioni urbanistiche successive all'unità nazionale, riesce in questo modo a staccarsi dalla tradizione accademica.

Nel secondo dopoguerra sono molti gli architetti che lavorano in Italia a seguito di un fenomeno importante: l'industrializzazione ha comportato lo sviluppo economico a danno dell'agricoltura e conseguentemente una forte espansione urbanistica; fenomeno che si manifesta anche in tutta Europa.

L'exkursus storico – artistico appena concluso, ha lo scopo di confermare, con prove concrete, che si è sempre parlato di Europa (anche se non si chiamava così inizialmente) federale, è sempre esistita un'Europa unita nelle forme artistiche qualunque fosse l'evento storico e politico predominante.

Sia in passato, che ancora oggi, si sente la necessità di trasmettere e in alcuni casi di confrontarci con i paesi a noi limitrofi, per creare un linguaggio comune e comprensibile a tutti; sebbene continuiamo a mantenere intatte le nostre tradizioni sentiamo viva in noi, adesso come in passato, la necessità di vivere in paese unito dov'è possibile parlare lo stesso linguaggio artistico come pure linguistico.

- (1) Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.I, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze; pag. 172- 173
- (2) Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.I, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze; pag. 179
- (3) Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.I, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze; pag. 248
- (4) Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.I, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze; pag. 259
- (5) A.A. V. V., La storia dell'arte, vol. 23, Casa editrice Electa, 2006 Milano; pag. 50
- (6) Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.I, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze; pag. 335
- (7) Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.I, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze; pag. 347
- (8) Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.I, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze; pag. 339
- (9) Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.I, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze; pag. 432
- (10) Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.I, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze; pag. 433- 434
- (11) Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.II, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze; pag. 20
- (12) Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.II, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze; pag. 690
- (13) Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.II, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze; pag. 691
- (14) Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.III, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze; pag. 19-20
- (15) Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.III, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze; pag. 153
- (16) Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.III, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze; pag. 317
- (17) Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.III, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze; pag. 568

Bibliografia di riferimento

Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.I, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze;

Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.II, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze;

Piero Adorno, L'Arte Italiana vol.III, Casa editrice G. D'Anna, 1990 Firenze;

A.A. V. V., La storia dell'arte, vol. 2, Casa editrice Electa, 2006
Milano

A.A. V. V., La storia dell'arte, vol. 3, Casa editrice Electa, 2006
Milano